

L'allarme
Esche avvelenate
per uccidere
gli animali

Polpette avvelenate nel parco di Torre. Sono state ritrovate da alcune persone con i loro cani. C'è la paura che ci sia qualcuno che avvelena gli animali.

A pagina VIII



AVVELENAMENTI DI UBRACHI Trovate altre esche avvelenate in altre zone della città dopo quanto accaduto alla colonia felina di Torre dove sono morti tre gatti

Polpette avvelenate al parco di Torre

«Segnalate tutte le situazioni sospette»

►L'assessore Boltin attende gli esiti dei prelievi effettuati sui gatti che si sono sentiti male

►L'ipotesi di utilizzare i cani addestrati a scovare alimenti che contengono sostanze velenose

L'ALLARME

PORDENONE Torre ripiomba nella paura. Non sono soltanto i residenti del quartiere a temere che in giro ci siano persone senza scrupoli, pronte ad uccidere gli animali, soprattutto cani e gatti, con spugne e polpette avvelenate. Per ora l'assessore Stefania Boltin preferisce non sbilanciarsi e, in riferimento agli episodi che si sono verificati qualche giorno fa a Torre, parla di sospetti avvelenamenti. «Alcuni gatti - spiega - hanno cominciato a sentirsi male. Sono stati immediatamente portati alla clinica veterinaria contumacia. Lì sono stati sottoposti al prelievo di campioni organici che sono stati successivamente inviati all'Istituto **ZOO** profilattico delle Venezie. Fino a quando non avremo i risultati dei test - fa sapere Boltin - non possiamo dire con esattezza ciò che è successo a quei gatti. Speriamo non siano stati avvelenati, ma che abbiano contratto soltan-

to una malattia. Al di là di tutto l'attenzione resta molto alta».

IL MONITORAGGIO

Il Comune sta tenendo costantemente monitorata la situazione anche all'interno delle numerose colonie feline presenti in città. Il monitoraggio, che avviene con il supporto dei volontarie, è puntuale. «Puntiamo a verificare la situazione generale - osserva Boltin - così, se ne necessario, da poter intervenire immediatamente». Impegnati nelle attività di controllo e monitoraggio del territorio anche le Guardie ecozoofile e l'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa). «Vogliamo scongiurare il fatto - puntualizza l'assessore - che si verifichino episodi analoghi a quelli accaduti lo scorso anno. L'attività di controllo va a braccetto con quella di prevenzione: chiediamo la collaborazione di tutti i cittadini, di segnalare ogni situazione sospetta che possa mettere in pericolo la salute degli animali e, di conseguenza,

I CANI ANTIVELENO

la nostra». Boltin aveva pensato di chiedere l'intervento dei cani antiveleto, addestrati ad intercettare le polpette killer. Quelli che, in caso di necessità, entrerebbero in azione essendo in grado di scovare in qualsiasi posto, specie nei parchi, bocconi avvelenati. L'anno scorso c'era stato un primo contatto con il Gruppo cinofilo del Montello, poi però non sono seguiti sviluppi. La speranza dell'assessore è che, Covid-19 permettendo, in tempi rapidi possa essere avviata una collaborazione. Le unità cinofile potrebbero essere impiegate al momento del bisogno, qualora il fenomeno delle polpette avvelenate dovesse ripresentarsi in città, oppure per attività di controllo e prevenzione. «L'augurio mio, ovviamente, è che non ce ne sia mai bisogno», afferma Boltin.

I PRECEDENTI

Nel 2020 bocconi avvelenati erano stati scovati in due diverse zone: rispettivamente in via Leo

Girolami e Stradelle. Uno dei due cani che le aveva ingerite, un Setter, sta meglio. L'altro, un meticcio, ha riportato danni permanenti. Dopo l'avvelenamento fatica a muoversi. In zona sono stati apposti dei cartelli con i quali l'assessore invita i cittadini a passeggiare con i cani a prestare la massima attenzione. «È giusto ricordare - che tutti facciano la loro parte, che vigilino affinché certi episodi non si verifichino più». Non è facile individuare chi commette quei gesti, ma Boltin è convinta che, «unendo le forze, sarà possibile evitare che altri cani possano fare la stessa fine dei due che hanno ingerito le esche. Ci sono cittadini che non sopportano gli animali, che vogliono loro male. Ecco a queste persone chiedo di lasciarli stare, di essere indifferenti. Non di ucciderli». E se quelle polpette, per sbaglio, fossero ingerite da un bambino? Il rischio c'è, ma la speranza è che certi incidenti non accadano mai.

Alberto Comisso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

